

Intervista con il noto scienziato italiano

CROATTO: col P.C.I. per attuare una politica di pace

Ugo Croatto è professore ordinario di Chimica generale ed inorganica all'Università di Padova, Direttore del Centro di Chimica nucleare del Consiglio nazionale delle ricerche, membro del Consiglio mondiale della pace. Egli si presenta come indipendente nella lista dei candidati comunisti per la circoscrizione Verona-Vicenza-Padova e Rovereto. Il professor Croatto ha concesso all'Unità l'intervista che riproduciamo. Quali sono le principali ragioni che hanno fatto accogliere l'invito del PCI di presentarsi come candidato indipendente nelle sue liste?

Io credo, e ciò è dimostrato dalle esperienze del passato, che non vi possa essere reale sviluppo di una politica di sinistra in Italia senza un forte partito comunista. Il partito comunista è il solo partito di sinistra il quale dia garanzia di battersi con decisione e coerenza per un profondo rinnovamento della nostra società nazionale, ed in particolare per il rinnovamento ed il progresso della scuola di Stato.

Sappiamo che a quest'ultimo tempo Lei è particolarmente passato da una linea ad un'altra. Quali sono secondo Lei le linee generali di questo rinnovamento della scuola italiana?

Le strutture della nostra scuola non sono più rispondenti alle esigenze del Paese. E' dal rinnovamento di queste strutture che occorre partire, per risolvere quindi ai programmi ed agli insegnamenti e per assicurare realmente a tutti i meriti l'accesso a tutti i gradi dell'istruzione, così come garantisce la Costituzione.

La scuola italiana risente tuttora dei nocivi influssi dell'impostazione idealistica, da Croce a Gentile, e come conseguenza - tra l'altro - la mancata valorizzazione delle discipline tecniche scientifiche a tutti i livelli dell'istruzione.

I più gravi problemi della scuola, a partire dalla scuola materna per finire all'Università, attendono ancora una soluzione a diciotto anni dalla Liberazione, ed il loro esame in dettaglio non è in questa sede possibile. Mi preme soltanto sottolineare l'esigenza di riformare profondamente la preparazione degli insegnanti di tutti gli ordini e gradi, creando indirizzi di laurea specifici per l'insegnamento, assicurando un adeguato trattamento economico, trasformando il sistema di nomina dei professori universitari e creando il ruolo dei professori aggregati.

La battaglia per una scuola rinnovata comporta anche quella per una effettiva libertà di scambi culturali, compresi quelli con i paesi socialisti, ciò che di fatto non avviene perché lo stesso ha subito più volte arbitrarie limitazioni nei contatti con il mondo scientifico e culturale dell'Europa orientale.

Il nostro paese, se ben cogliamo il suo potenziale di lavoro nei prossimi anni secondo un programma ben preciso.

Certamente, ed in proposito io sono scorciato nel vedere quale irresponsabile improvvisazione abbia sin qui ispirato i nostri governanti. Soltanto ora si parla di programmare lo sviluppo economico e sociale del Paese; ma non si dice cosa si intenda programmare e chi farà la programmazione.

Noi sappiamo che i suoi interessi



m. p.

Dal «Popolo» al «Giorno» all'«Avanti!»

Noi e la cultura italiana

Non possiamo che compiacerci dell'eccezionale e della risananza che hanno su tutta la stampa italiana le interviste dell'Unità con uomini di cultura, scienziati, filosofi, letterati, artisti. Queste conversazioni politiche, e l'adesione che da quegli uomini viene al programma e alle lotte del P.C.I. per la pace, la libertà, il rinnovamento sociale, hanno colpito gruppi politici e organi di stampa di tutte le tendenze. Ancora ieri tre giornali se ne occupavano: *Il Giorno* con un editoriale di Enzo Forcella, *Il Popolo* con un articolo polemico nella pagina culturale, *L'Avant!* con un corsivo in prima pagina.

Vi è, certamente, qualche singolare in tutti questi commenti. Quasi mai si affronta direttamente l'argomentazione sviluppata da questa o quella personalità intervistata dall'Unità, e si preferisce replicare con un discorso generico, che pur non manca di rispecchiare stupore, disappunto, a volte addirittura costernazione. Forcella si difende, ad esempio, dicendo che il *Popolo* dedica nel giro di quindici giorni ben dieci articoli polemici. Ma per replicare che cosa? Che, in sostanza, in Italia i peccati contro la libertà della cultura sono pochi e veniali: qualche film non arrivato in porto, qualche spettacolo teatrale censurato, e via di questo passo. La verità è che gli episodi di censura, sequestrato, processo, sono stati molti e gravi. Ma c'è qualcosa

di più: che l'intellettuale italiano protesta e reagisce contro un clima generale, contro un sistema che opprime, concilia, disprezzano i valori democratici più profondi della cultura.

Quanto al corsivo dell'Avanti!, non volendo noi raggiungere le escandescenze verbali che lo infiorano, basterebbe rinviare l'autore a quanto si diceva sopra. Affermare - come fa il quotidiano socialista - «l'isolamento culturale del P.C.I.», ironizzare sulla «quarta o quinta intervista consecutiva del secondo o del terzo intellettuale residuo», appare, più che altro falso. L'Avant! potrebbe, per difendere la libertà, per promuovere un rinnovamento della società italiana, per condurre il nostro paese a una politica di pace, di neutralità di pace.

Questo, ad esempio, diceva Guido Piovano, alle cui dichiarazioni *Il Popolo* dedica nel giro di quindici giorni ben dieci articoli polemici. Ma per replicare che cosa? Che, in sostanza, i peccati contro la libertà della cultura sono pochi e veniali: qualche film non arrivato in porto, qualche spettacolo teatrale censurato, e via di questo passo. La verità è che gli episodi di censura, sequestrato, processo, sono stati molti e gravi. Ma c'è qualcosa

Rimane un'ulteriore constatazione da fare: l'Avant! si è guardato bene dal replicare alla sostanza dei nostri rilievi sullo strumentalismo antisovietico della manifestazione elettorale a cui il P.S.I. ha dato vita giorni fa. Si vede che non avevamo torto.

TRIBUNA ELETTORALE

La DC calza l'insegna della conservazione

Aperte assicurazioni all'elettorato di destra: non cambieremo nulla - Pella: avevo ragione io; dopo le elezioni dialoghi in tutte le direzioni - Il socialista De Martino polemizza con Scelba ma non attacca Moro - Vecchietti sul neutralismo del PSI

PDIUM

I monarchici
«fautori»
(del sottogoverno)

La trasmissione di ieri sera è stata aperta da quattro rappresentanti monarchici: Lauro, Gatti, Del Vecchio e Chiavaralda. «Chi è contro il centro-sinistra?», egli si è chiesto. E in pratica ha risposto: «per stare al governo in luogo dei liberali. Allora tutto è chiaro».

Insieme, se abbiamo ben capito, sono autori di tutto. Però ad una condizione ben ferma: che la DC si serva dei loro voti, li associi al sottogoverno, magari con vistosi segnali agli armatori. Certo che Lauro ha davvero un bel coraggio. Per anni ha appoggiato la DC in Parlamento, come il resto continua a fare oggi a Napoli, ma coloro che hanno votato per il suo partito aspettano ancora, specialmente nel Mezzogiorno, che almeno una delle sue tante promesse venga mantenuta. La realtà non cambia: chi vota Lauro vota DC.

La politica del partito comunista su tali problemi è l'unica valida per il nostro Paese: non esistono oggi le questioni internazionali soluzioni costruttive e positive che si possono fondare su una politica di forza. Una simile politica presenta invece pericoli gravissimi per tutta l'umanità.

Io sono convinto che è necessario combattere per la zona disomologata in Europa, e perché in tale zona sia compresa anche l'Italia: ciò corrisponde non solo agli interessi generali della pace, ma a quelli specifici del nostro Paese, il quale, allo stato attuale, in caso di conflitto si troverebbe esposto ad un'azione militare immediata che porterebbe alla sua totale distruzione. E' noto infatti che poche bombe termonucleari sono oggi sufficienti a distruggere tutta l'Italia, e che i missili intercontinentali capaci di trasportare queste bombe non sono assolutamente intercettabili. Non esiste difesa contro l'arma: bomba + missile.

La sola alternativa possibile è quella del disarmo e della pace. Nessuna delle parti in contrasto nel mondo può sperare in una soluzione positiva, fuori dalla discussione e della coesistenza pacifica. La strada finora seguita dai nostri governanti è invece quella di assolvere ad un ruolo d'avanguardia, nell'ambito dello stesso schieramento atlantico nell'armare il nostro Paese con mezzi nucleari e nel tenere aperti i problemi che più possono compromettere la pace, come quello di Berlino e soprattutto del riammesso della Germania di Bonn.

m. p.

Per il Partito Repubblicano Italiano prende la parola La Malfa, ministro del Bilancio.

LA MALFA: «Salvatorelli, insigne storico, nella Stampa di domenica, ha scritto qualcosa che ci riguarda. Ha detto che siamo un partito piccolo ma grande per il coraggio, il disinteresse, la coerenza. E' vero. Il PRI incarna l'idea della democrazia pura, senza aggettivi, e continuerà ad incarnarla domani, resistendo meglio di ogni altro alle possibili involuzioni classiche e confessionali. Ecco che cosa siamo. Io, poi, che amo un linguaggio, nella vita politica, audace, dico che noi siamo un carro armato leggero, anzi leggerissimo, e che andiamo in avanscoperta, in esplorazione. Così abbiam fatto, per il centro sinistra. E sapete perché abbiamo voluto il centro sinistra? Per costringere l'on. Malagodi a stare all'opposizione, lui per 80 anni come noi ci siamo stati nel passato».

Gonfio di spiritualità, di poesia («Noi siamo un partito romantico, egli ha detto, e perciò vi cercheremo a giovani o telespettatori») l'on. Ugo La Malfa si messe i panni del ministro delle cifre e dei bilanci e, orgoglioso della prosa salvatorelliana, si è presentato alla TV, come «l'incarnazione della democrazia pura senza aggettivi».

E lo sbocco per queste aspirazioni non può certo essere rappresentato dalla macchina riedizione dello Stato umbertino che i liberali vorrebbero propinare agli italiani.

DC

Sarti: «Pella è qui per rassicurare i proprietari»

Gran fuoco di artificio finale per l'ultima trasmissione elettorale dei dc alla TV. Dirigeva il dibattito Sarti con tono esagitato (forse emozionato per l'incidente automobilistico — senza conseguenze — capitato mentre si recava insieme a Salizzoni negli studi TV per la registrazione); per l'elettorato di destra è stata riesumata questa volta la numismatica di Pella e per quel moderato e vagamente moroteo, Salizzoni.

SARTI: «I nostri sondaggi hanno anticipato il risparmio delle urne. Per noi va meglio, va bene; tra i giovani va benissimo. Ma otto elettori su cento non hanno ancora deciso per chi votare. Hanno loro in mano i destini del paese». Ardimentato Sarti dà un nome agli incerti: il ragioniere Bianchi che vuole votare Malagodi perché dubita dell'anticomunismo dc. (Ma fa male perché la DC si batte a sinistra secondo la strofa della celebre canzone: «Là c'è il nemico che alla frontiera attende»), e del resto proprio il PCI — «di cui si può dire tutto il male ma non che sia stupido» — afferma che il vero nemico è la DC; il calvinista Rossi che vorrebbe cambiare, essendo un po' di sinistra, e votare Saragat perché, perché i cattolici devono essere uniti e quando non lo furono come in Spagna nel 1930 e in Francia nel 1950, lei ha visto come è andata di finire»; il dottor Brambilla che dubita della DC per via dei pericoli che minacciano la stabilità monetaria e perché teme anche qualche brutto scherzo.

MESSINA — La nuotatrice americana Mary Margaret Reilly ha concluso la straordinaria impresa del doppio attraversamento dello stretto di Messina in 5 ore e 22 minuti di nuoto. Nella telefonata (Italia-«L'Unità»): la nuotatrice americana

bisogna riconoscerlo — La Malfa l'ha data. Perché abbiano voluto il centro-sinistra?, egli si è chiesto. E in pratica ha risposto: «per stare al governo in luogo dei liberali. Allora tutto è chiaro».

PELLA: Dice che è vero, effettivamente lui era contro il centro-sinistra. E del resto i fatti gli hanno dato ragione. La DC ha infatti deciso «che una battuta d'arresto era necessaria». E dopo le elezioni «riprenderanno i dialoghi in tutte le direzioni».

SARTI: «Giovanni parlano i comunisti. Vedremo quale scandalo nuovo avranno inventato. Ma giovedì è il 18 aprile anniversario del solo, vero scandalo che dia fastidio ai comunisti: lo scandalo di un popolo che 15 anni fa decise di non essere comunista e scelse la via indicata da De Gasperi. De Gasperi non c'è più eppure cammina davanti a noi per indicarci la strada. Avanti con la Democrazia Cristiana!».

A undici giorni dalle elezioni, la DC fa cadere tutti i trucchetti della sua propaganda «all'americana» e viene fuori con il suo vizzo, antico volto. Non bastava Scelba: la SPES non ha esitato a ride-

le civile del paese». Se in queste elezioni «il PCI si presenta stanco, vecchio, isolato, ciò è la conseguenza dell'azione della DC che non ha mai messo i suoi milioni di voti al servizio del privilegio».

PELLA: «È vero, eppure i «manevolezze» esse potranno essere corrette se la DC avrà più voti. SARTI: «Giovanni parlano i comunisti. Vedremo quale scandalo nuovo avranno inventato. Ma giovedì è il 18 aprile anniversario del solo, vero scandalo che dia fastidio ai comunisti: lo scandalo di un popolo che 15 anni fa decise di non essere comunista e scelse la via indicata da De Gasperi. De Gasperi non c'è più eppure cammina davanti a noi per indicarci la strada. Avanti con la Democrazia Cristiana!».

A undici giorni dalle elezioni, la DC fa cadere tutti i trucchetti della sua propaganda «all'americana» e viene fuori con il suo vizzo, antico volto. Non bastava Scelba: la SPES non ha esitato a ride-

le civile del paese». Se in queste elezioni «il PCI si presenta stanco, vecchio, isolato, ciò è la conseguenza dell'azione della DC che non ha mai messo i suoi milioni di voti al servizio del privilegio».

PELLA: «È vero, eppure i «manevolezze» esse potranno essere corrette se la DC avrà più voti. SARTI: «Giovanni parlano i comunisti. Vedremo quale scandalo nuovo avranno inventato. Ma giovedì è il 18 aprile anniversario del solo, vero scandalo che dia fastidio ai comunisti: lo scandalo di un popolo che 15 anni fa decise di non essere comunista e scelse la via indicata da De Gasperi. De Gasperi non c'è più eppure cammina davanti a noi per indicarci la strada. Avanti con la Democrazia Cristiana!».

A undici giorni dalle elezioni, la DC fa cadere tutti i trucchetti della sua propaganda «all'americana» e viene fuori con il suo vizzo, antico volto. Non bastava Scelba: la SPES non ha esitato a ride-

le civile del paese». Se in queste elezioni «il PCI si presenta stanco, vecchio, isolato, ciò è la conseguenza dell'azione della DC che non ha mai messo i suoi milioni di voti al servizio del privilegio».

PELLA: «È vero, eppure i «manevolezze» esse potranno essere corrette se la DC avrà più voti. SARTI: «Giovanni parlano i comunisti. Vedremo quale scandalo nuovo avranno inventato. Ma giovedì è il 18 aprile anniversario del solo, vero scandalo che dia fastidio ai comunisti: lo scandalo di un popolo che 15 anni fa decise di non essere comunista e scelse la via indicata da De Gasperi. De Gasperi non c'è più eppure cammina davanti a noi per indicarci la strada. Avanti con la Democrazia Cristiana!».

A undici giorni dalle elezioni, la DC fa cadere tutti i trucchetti della sua propaganda «all'americana» e viene fuori con il suo vizzo, antico volto. Non bastava Scelba: la SPES non ha esitato a ride-

le civile del paese». Se in queste elezioni «il PCI si presenta stanco, vecchio, isolato, ciò è la conseguenza dell'azione della DC che non ha mai messo i suoi milioni di voti al servizio del privilegio».

PELLA: «È vero, eppure i «manevolezze» esse potranno essere corrette se la DC avrà più voti. SARTI: «Giovanni parlano i comunisti. Vedremo quale scandalo nuovo avranno inventato. Ma giovedì è il 18 aprile anniversario del solo, vero scandalo che dia fastidio ai comunisti: lo scandalo di un popolo che 15 anni fa decise di non essere comunista e scelse la via indicata da De Gasperi. De Gasperi non c'è più eppure cammina davanti a noi per indicarci la strada. Avanti con la Democrazia Cristiana!».

A undici giorni dalle elezioni, la DC fa cadere tutti i trucchetti della sua propaganda «all'americana» e viene fuori con il suo vizzo, antico volto. Non bastava Scelba: la SPES non ha esitato a ride-

le civile del paese». Se in queste elezioni «il PCI si presenta stanco, vecchio, isolato, ciò è la conseguenza dell'azione della DC che non ha mai messo i suoi milioni di voti al servizio del privilegio».

PELLA: «È vero, eppure i «manevolezze» esse potranno essere corrette se la DC avrà più voti. SARTI: «Giovanni parlano i comunisti. Vedremo quale scandalo nuovo avranno inventato. Ma giovedì è il 18 aprile anniversario del solo, vero scandalo che dia fastidio ai comunisti: lo scandalo di un popolo che 15 anni fa decise di non essere comunista e scelse la via indicata da De Gasperi. De Gasperi non c'è più eppure cammina davanti a noi per indicarci la strada. Avanti con la Democrazia Cristiana!».

A undici giorni dalle elezioni, la DC fa cadere tutti i trucchetti della sua propaganda «all'americana» e viene fuori con il suo vizzo, antico volto. Non bastava Scelba: la SPES non ha esitato a ride-

le civile del paese». Se in queste elezioni «il PCI si presenta stanco, vecchio, isolato, ciò è la conseguenza dell'azione della DC che non ha mai messo i suoi milioni di voti al servizio del privilegio».

PELLA: «È vero, eppure i «manevolezze» esse potranno essere corrette se la DC avrà più voti. SARTI: «Giovanni parlano i comunisti. Vedremo quale scandalo nuovo avranno inventato. Ma giovedì è il 18 aprile anniversario del solo, vero scandalo che dia fastidio ai comunisti: lo scandalo di un popolo che 15 anni fa decise di non essere comunista e scelse la via indicata da De Gasperi. De Gasperi non c'è più eppure cammina davanti a noi per indicarci la strada. Avanti con la Democrazia Cristiana!».

A undici giorni dalle elezioni, la DC fa cadere tutti i trucchetti della sua propaganda «all'americana» e viene fuori con il suo vizzo, antico volto. Non bastava Scelba: la SPES non ha esitato a ride-

le civile del paese». Se in queste elezioni «il PCI si presenta stanco, vecchio, isolato, ciò è la conseguenza dell'azione della DC che non ha mai messo i suoi milioni di voti al servizio del privilegio».

PELLA: «È vero, eppure i «manevolezze» esse potranno essere corrette se la DC avrà più voti.